

# IL CUNEO

Organo della Sezione Socialista di Cesena

« IL SOCIALISMO È IL SOLE DELL'AVVENIRE »  
G. Garibaldi.

Redazione ed Amministrazione  
Via Mazzini N. 9 - Pianterreno

Esce il Sabato mattina  
Cent. 5 - Un numero separato - Cent. 5

Abbonamenti: Anno L. 3 - Semestre e Trimestre in proporzione  
Inserzioni: prezzi da convenirsi

## LA SETTIMANA

Il Parlamento italiano si è preso le vacanze: dal gennaio ad oggi notiamo che si sono approvati 84 disegni di legge ma quasi nessuno di indole sociale.

Di notevole v'è stata la legge di avocazione delle spese che erano a carico dei Comuni allo Stato, la diminuzione del dazio sul petrolio, il miglioramento dei servizi telegrafici e telefonici.

La Camera ha dato prova di una grande svegliatezza, che favorita dalla tattica di quell'addormentatore di Giolitti, il quale evita ogni questione che possa ravvivare il sentimento degli onorevoli e l'attenzione del paese, è stata di continuo spopolata se ne toglie le grandi circostanze di commemorazioni che hanno gremito i settori per una buona mezz'ora.

La malattia ha pervaso anche l'estrema sinistra, e il nostro *Avanti!* se ne lamenta, ma riconosce che sino a che i deputati non avranno una indennità, per certo non potranno restare sempre a Roma, ma dovranno attendere alla lotta per la vita. Tuttociò è vero, ma il parlamento sarà sempre una morta gora sino a che la organizzazione dei lavoratori dei campi e delle officine, ingigantita e irrobustita non lo avrà popolato di coscienze proletarie uscenti dalle sue file. Esse soltanto porteranno la vita.

In Russia. — La Duma, dopo il crollo del soffitto della sala delle adunanze, ha ripreso le sue tornate.

Stolipin, il presidente dei ministri, si è presentato sotto le vesti di un costituzionale.

Ha fatto uno di quei discorsi-programma ai quali siamo avvezzi in Italia: una esposizione cioè di tutto quanto deve compiersi in Russia colla sanzione della legge per elevarla a dignità di governo costituzionale.

Ha parlato di terre ai contadini, di culti tollerati, di tassa progressiva, di soppressione dell'esilio, di socialismo di stato, di diritto di organizzazione operaia..... ma sotto la guida del governo.

La Duma — esclusa la destra — non ha applaudito.

Non ha applaudito perchè vede un abisso profondo tra le parole del ministro e la pratica del governo che permette i massacri, le esecuzioni innumerevoli, le violazioni dei diritti di associazione e riunione. Il socialista Zeretel ha attaccato coraggiosamente il ministero rilevando la contraddizione di fatto.

Stolipin, a cui pare che neanche la bomba che gli ha massacrata la famiglia abbia insegnato nulla, ha risposto all'estrema con una sfida: « Voi non ci farete paura!! »

Il ministro ha ancora del sangue freddo ed è ammirevole, ma se non seguirà coi fatti il programma costituzionale esposto, l'incendio della rivoluzione riprenderà vigore e farà giustizia di lui e della sua tracotanza.

Le vittime della società borghese. — Ogni giorno la stampa di tutto il mondo ci porta la notizia di grandi sciagure nelle quali i proletari vestiti o della blouse dell'operaio o della divisa del soldato, lasciano la vita o per la imprevidenza dei capitalisti che vogliono lauti i guadagni in ogni genere di lavori, o per provvedere alla difesa della società borghese.

In questa settimana registriamo lo scoppio tremendo del grisou nella miniera lorenese di Forbach, che ha sepolti 80 operai nei pozzi, attorno ai quali invano le donne e i figliuoli s'affannano in preda alla disperazione e allo sgomento per la scomparsa dei loro cari, e il disastro della corazzata francese *Jena* ove la melenite, preparata per l'uccisione ha innanzi tempo massacrato i suoi custodi facendo centinaia di vittime.

La carità borghese ha, dopo questi grandi lutti, slanci più grandi di generosità, di compianti e di corone, ma quanto miglior cosa sarebbe il cessare la fabbricazione dei macchinari infernali preordinati alla guerra e il volgere concordati il pensiero e l'attività umana ad assicurare e a garantirsi che il lavoro nelle sue mille forme ed esplicazioni si faccia oltretutto più remunerato, anche più sicuro e i benefici ne vadano generosi a tutti i lavoratori, a cui ora sono serbati soltanto magri salari, vita animale e di tratto in tratto olocausti, immeritati e terribili sull'ara della società e del tornaconto borghese?

ALTER.

## Ai contadini

Questo primo periodo di agitazione agraria, in cui tanto rumore si è fatto dagli avversari e dagli amici dei contadini, deve aver loro insegnato parecchie cose. In *primis* è apparso che i contadini rappresentano una grande forza in potenza: tale che, bene organizzata, può essere destinata a grandi e buone cose.

In secondo luogo che questa loro forza è tutt'altro che agile e esercitata alla battaglia; sicchè occorre un lungo periodo di esercizio e di preparazione per renderla atta a produrre gli effetti che se ne possono attendere.

D'altronde i padroni mostrano una grande inerzia di fronte a questi prodromi di agitazione agraria, perchè si illudono che le forze dell'organizzazione siano per diminuire anzichè per crescere.

I contadini che mostrarono la prudenza, non appigliandosi a forme di lotta che potevano diventare pericolose in questo momento, sapranno dimostrare la costanza nel tener salde le loro organizzazioni, nell'accrescerle di forza, di agilità, di coscienza.

Questo è il segreto per vincere; questo e niente altro.

I contadini non devono fare soverchio apprezzamento sull'opera dei partiti, che non possono vedere la loro agitazione che dal proprio punto di vista politico.

Il partito conservatore li condanna e li respinge come indegni di discutere, per collettive rappresentanze, dei loro interessi di classe.

Il partito democratico-cristiano li ammette alla discussione e li incoraggia a federarsi in lega, ma non dice chiaro fin dove ritenga legittime le domande concrete.

Il partito repubblicano pure desidera la discussione dei patti in quanto possano portare alla instaurazione della classica figura della mezzadria, del quale contratto i repubblicani sono feroci conservatori.

I socialisti infine, che non si chiudono nell'ambito ristretto e conservatore della pregiudiziale radicale o repubblicana, nè rimangono nella platonica adesione dei democratici-cristiani, ma dicono chiaro e tondo che il contratto di mezzadria non deve essere eterno, ma scomparire il giorno in cui le affittanze collettive permetteranno a forti e tecniche cooperative di lavoratori lo sfruttamento diretto della terra, con aumento della produzione e miglioramento dei lavoratori.

Ora, fra queste diverse correnti di idee e di pensieri l'organizzazione contadini deve muoversi, ascoltando, riflettendo, ponderando, ma libera e autonoma. Guai per lei, se dovesse essere eternamente rimorchiata alla politica di questo o di quel partito! Finirebbe per non esser più mezzo e fine a sè stessa, ma strumento dell'altrui volontà.

E tanto lavoro, tanta strada rimane ancora da compiere alla nostra Fratellanza contadini ieri nata, e oggi ancor bambina!

Nel campo della resistenza, come in quello della cooperazione, per indurre da un lato il padrone a patti sempre migliori, per ridurre dall'altro in misura sempre minore l'usura del piccolo commercio, quanto, quanto possano e debbono fare ancora i contadini!

Avanti, dunque, con fede, con coraggio e con prudenza. La civiltà aspetta le forze nuove e vergini della campagna per avviare le grandi conquiste dell'avvenire!

## L'emigrazione italiana all'estero e gli Operai Romagnoli

La Romagna da un notevole contingente alla emigrazione all'estero.

Sono circa 6300 (secondo la più recente statistica) i lavoratori, per la maggior parte « manuali » che abbandonano la terra di Romagna per cercare lavoro al di là delle alpi.

Di questi 6300, circa 5000 sono lavoratori della provincia di Forlì ed i restanti 1300 sono della provincia di Ravenna.

La Romagna ha il vanto di essere — in fatto di organizzazione politica ed economica — in prima linea con il Reggiano, il Mantovano ecc. ecc.

La emigrazione romagnola dovrebbe quindi venir considerata, dai compagni delle organizzazioni tedesche, svizzere, francesi, austriache, con una maggiore simpatia in confronto degli emigranti di altre zone d'Italia ancora infeudate alla più dolorosa incoscienza.

Invece accade un fenomeno stranissimo del quale possono rendersi conto tutti coloro che hanno occasione di recarsi nei centri di emigrazione della mano d'opera italiana o di intrattarsi a parlare della emigrazione medesima coi migliori organizzatori italiani e stranieri, e con gli stessi emigranti italiani.

La mano d'opera romagnola è guardata con sospetto più e peggio dell'altra mano d'opera italiana.

Si sa che in genere la emigrazione nostra non è vista con soverchia simpatia perchè purtroppo essa dà un contingente ancor troppo forte e — diciamolo pure — vergognoso alla disorganizzazione.

I lavoratori stranieri non hanno poi tutti i torti di diffidare di gente che va in casa loro senza una tessera di riconoscimento, senza porgere un

qualsiasi affidamento di solidarietà. Ma la diffidenza, come s'è detto, si accentua verso i romagnoli i quali vengono accusati più degli altri di mancanza di solidarietà, e di non tenere, in complesso, quella condotta che si conviene ad operai coscienti.

È vero tutto ciò?

Crediamo che vi sia, nelle accuse molta esagerazione. Ma come l'accusa ha potuto formarsi e divenire così generale?

Al recente congresso della disoccupazione a Milano venne denunciata una vergognosa e bestiale truffa che alcuni operai commettono per ottenere la indennità dalle Società d'assicurazione.

Questi operai si mozzano ad arte le falangi delle dita.

Non si tratta di criminalità individuale; ma c'è proprio una specie di organizzazione criminale intitolata « Società del dito ».

Chi portò la denuncia al congresso dichiarò che i maggiori di questa organizzazione sono romagnoli.

È ben vero che alcuni autorevoli romagnoli presenti — e cioè Nullo Baldini e Pierino Cagnoni — chiarirono come si trattava di una piaga riferibile non a tutta la Romagna ma ad una certa zona romagnola nella quale non è mai potuta penetrare nessuna parola di solidarietà operaia.

Certo nessuna persona ragionevole penserebbe di rendere responsabili tutti i romagnoli delle gesta di qualche delinquente; ma certo si è che anche i fatti isolati — specialmente quando sono della natura di quello citato — contribuiscono a creare delle deplorabili confusioni ed a gettare il discredito anche sugli operai bravi e coscienti.

È a questo fenomeno che si deve, secondo noi, il giudizio esagerato e pessimista sui romagnoli.

Ma forse ci sono altre cause. Molti dei nostri operai si occupano magari di politica, prendono viva parte alle lotte politiche, sono iscritti nel partito socialista, repubblicano, anarchico e trascorrono la iscrizioni nella organizzazione economica. Essi magari ragionano, dentro il loro animo così: « noi siamo già coscienti; non abbiamo bisogno della tessera della lega o della Federazione Umana che ci insegni il nostro dovere ».

È un ragionamento sbagliato per varie ragioni.

Primo: perchè non basta garantire di sé stessi; **bisogna ispirare fiducia anche agli altri** che non ci conoscono.

E come si fa a provare agli altri che si è operai coscienti. — Non si può mica tirar fuori dallo stomaco la coscienza! Ci vuole la tessera dell'organizzazione economica.

Secondo: perchè se tutti facessero il ragionamento riportato sopra, addio forza dell'organizzazione! non basta essere coscienti per proprio conto. **Bisogna dare il buon esempio e lavorare per migliorare e svegliare la coscienza agli altri!**

Ma c'è un'altra causa che contribuisce a gettare un'ombra sulla emigrazione Romagnola: l'origine di buona parte della emigrazione.

Gli emigranti non sono mica tutti della bassa. Molti scendono dall'alta Romagna dove la nostra propaganda non è penetrata o è penetrata debolmente. E sono quelli i poveri operai, ancora schiavi del prete e della ignoranza; che vanno inconsciamente a rovinare il nome della Romagna!

C'è finalmente una terza causa ed è la seguente: che dai romagnoli si esige di più che dagli altri.

Se da un veneto si esige coscienza 10 da un romagnolo se ne esige 20.

E, francamente, non ci pare che questa esigenza sia fuori di posto.

Se è vero che la nostra Romagna è la prima regione d'Italia nel movimento politico; se le sue organizzazioni sono tra le migliori e le più agguerrite, essa ha — per dio — il dovere di dare prova della sua forza e della sua coscienza anche fuori di casa, anche in riguardo ai lavoratori, ai fratelli stranieri i quali da 40 anni combattono e lavorano per fortificare le organizzazioni e per ottenere quei salari che noi italiani ci andiamo tranquillamente a godere!

Il dovere dunque di tutti gli operai coscienti è questo: salvare e difendere il buon nome della terra Romagnola: considerare come un crumiro chi andando all'estero non si iscrive nelle rispettive associazioni di mestiere italiane ed estere.

Mettiamoci bene in testa questo chiodo.

I compagni di la delle alpi giudicano come un incosciente chi non è organizzato.

Organizzatevi lavoratori e isolate i crumiri i quali non sono nè romagnoli nè veneti nè lombardi, ma sono semplicemente creature senza patria. Infatti chi può avere diritto ad una patria chi rifiuta di avere la tessera della lega che è famiglia dei lavoratori?

**Gli abbonati e i rivenditori che hanno ricevuto l'invito al pagamento, sono caldamente pregati ad eseguirlo nel più breve termine possibile.**

**Coloro che hanno avuto il numero di saggio e non lo hanno respinto, sono invitati a spedire con cortese sollecitudine l'importo dell'abbonamento.**

## Educazione di prete

Un reverendo parroco villano, nel raccoglimento d'una imminente funzione sacra, in mezzo alla folla dei fedeli aspettanti la benedizione divina; nel tempio pieno de' profumi dell'incenso e della eco mistica delle preghiere, ha trivialmente offesa una Maestra rurale, perchè essa, senza nulla fare più del proprio dovere, ha raccomandato ai suoi bimbi di non mancare alle lezioni di martedì passato, festa di S. Giuseppe.

E i fedeli hanno riso, e il prete ha sorriso per l'insulto scagliato contro chi s'era ribellato alla sua autorità, mostrando apertamente di poco soggiacere al cumulo di superstizioni e di pregiudizievole assurdità, — che la folla inconscia rendono serva di una strana e illogica congrega bottegaia.

Anche noi ammiriamo nel ministro di dio uno spirito facile e opportuno, una grande generosità d'animo, un vero e giusto rispetto a chi — al contrario di lui — porta davvero al popolo la parola d'amore e di redenzione; e gli auguriamo un po' più di educazione e di serietà.

## Dopo la parola di Don Murri

Note e impressioni

Chiedemmo il nostro ultimo articolo col dire che Don Murri ci è sembrato un condottiero cui sono mancati i soldati, ancora in tempo a radunare un esercito e a decidere se marciare all'avanguardia del progresso o rimanere riserva della reazione clericale. E ci affrettiamo a dimostrarlo brevemente.

Quando la incipiente fase economico-borghese determinò anche in Italia il sorgere del socialismo e le file del nostro partito, vinte le prime folate di reazione forzarono la mano al governo e lo piegarono a riconoscere il diritto e la ragione della nostra esistenza e del nostro sviluppo e la ineluttabilità (non vogliamo dire del socialismo ma) del movimento ascensionale del proletariato, i quattro partiti esistenti, il clericale, il liberale-conservatore, il radicale e il repubblicano per istinto di conservazione e necessità di tempi nuovi si orientarono verso il problema economico-sociale e si diedero particolare cura di porre in mostra, sviluppare, ritoccare e rinnovare il lato sociale nel piedro del loro programma.

Il partito socialista, germogliato non soltanto dalla commozione per la miseria in contrasto con la ricchezza, ma dall'esame politico delle disarmo-

nie sociali e dallo studio del meccanismo della società, convinto che la costituzione economica è la determinante prima dello stato sociale di un popolo e ha i suoi riflessi sulla forma di governo (importante ma secondaria) sullo sviluppo e l'indirizzo della morale, delle arti e delle scienze, segnalava il vizio fondamentale della società odierna nella proprietà privata dei mezzi di produzione e di scambio, il rimedio nella loro socializzazione, il mezzo nella organizzazione dei lavoratori in partito di classe per la conquista graduale della gestione sociale dei mezzi di produzione e di scambio.

Fondato su di una morale tutta umana (a cui è estranea e non necessaria la concezione di « Dio »), morale intesa a raggiungere il massimo benessere individuale mediante la solidarietà sociale, predicava e organizzava la demolizione e ricostruzione del nuovo edificio sociale, sostituendo pietra a pietra dalle fondamenta, e riservandosi di toccare le travi maestre dell'edificio (Chiesa — monarchia — proprietà privata) soltanto quando la posizione e la struttura loro divenisse ostacolo, irriducibile, inevitabile e immanente del lavoro di rinnovazione.

Accanto al nostro partito — partito profondamente rivoluzionario e di emancipazione proletaria — permanevano i partiti borghesi già enumerati: conservatori e reazionari il liberale e il clericale, progressisti il repubblicano e il radicale.

I primi due s'affrettarono a barricarsi contro al socialismo e al proletariato, in una tenace resistenza; il partito repubblicano e radicale (emanazione degli interessi dell'artigianato, della piccola borghesia e della parte più intellettuale della borghesia) ci guardarono con benevolenza, favorirono lo sviluppo della organizzazione economica dei lavoratori e tentarono adattarsi ai nuovi mezzi pacifici di lotta, pure antepoendo — in teoria — il partito repubblicano, la pregiudiziale politica, e l'uno e l'altro non consentendo nella abolizione della proprietà privata. Ben presto apparirono nell'agone due nuovi partiti: il partito giovanile liberale, capitanato dal Borelli e il partito democratico cristiano dal Don Murri.

Il primo fallì ben presto rivelandosi nient'altro che un aborto del partito monarchico conservatore di cui aveva i principi basilari e differiva soltanto nel volere essere di un conservatorismo « illuminato » anzichè ciecamente reazionario; il partito democratico cristiano invece, germogliato non dal clericale ma dalle vive fonti del cristianesimo puro, da una dottrina, fondata su « verità rivelate » ma che predica la carità e la fratellanza, la esaltazione dell'umile e lo spirito di sacrificio dell'individuo per il prossimo, si presentava con una base morale e una energia vitale notevolissima.

Vergine nella lotta e nuovo alla storia, fortificato dalla fede in una missione ultraterrena, prendeva posizione netta in difesa del proletariato — la classe più umiliata, disagiata e affaticata della umanità — e dagli studi della economia sociale e dalla sociologia traeva i suoi metodi di lotta, accettando la organizzazione dei lavoratori in partito di classe, la resistenza con le leghe e gli scioperi, la conquista del diritto operaio con gli arbitrati e mediante i pubblici poteri e mostrava di non avere pregiudiziali nè in politica nè in economia.

Noi socialisti che amiamo il nostro partito solo in quanto è mezzo di emancipazione proletaria e propulsore di benessere sociale, non potevamo vedere di mal animo il sorgere di un partito che si presentava forza utile di progresso contro le resistenze reazionarie dei partiti borghesi e mostrava notevoli pregi su di essi.

Era sorto in contrapposizione al partito clericale, avvinto a una morale sorpassata, autoritario e ambizioso di poter temporale della Chiesa con Roma in sue mani; del partito monarchico non aveva il concetto di conservatore « assoluto », della proprietà privata, quale oggi è costituita.

Del partito repubblicano non aveva le pregiudiziali e le incertezze nell'abbandonare metodi di lotta di altri tempi e idealità sorpassate; final-

mente del partito radicale aveva più vasto il programma, più precisi i mezzi e i metodi, coincidenti col nostro partito, nel riconoscere la lotta di classe e, pur moderandola, disciplinarla e utilizzarla alla emancipazione operaia.

Poteva essere un partito proletario.

Aveva una pregiudiziale soltanto per noi che ci divideva con un abisso: il fondamento « nelle verità rivelate » in una sola parola: in Dio. Ora se questo partito democratico-cristiano continuava la sua traiettoria, così bene iniziata da Don Murri, era l'unico avversario formidabile che restava e restare doveva nell'agone a lottare per il progresso e la redenzione dell'umanità, dopo aver assorbito o vinti gli altri partiti.

Partiti socialista e democratico-cristiano, perseverando ciascuno per la sua strada potevano far camminare più affrettatamente la evoluzione sociale.

Durando nella lotta avrebbero cozzato l'uno contro l'altro fortemente, solo dinnanzi alle loro pregiudiziali alla lotta pel « collettivismo » innanzi tutto: ma il collettivismo è poi la sola forma possibile di socializzazione de' mezzi di produzione e di scambio?

E chi dice che il progresso, risultato di molte forze oltre quella dei partiti, non possa orientarle la società verso una base socialista, senza essere collettivista?

L'altra pregiudiziale di fronte alla quale i due partiti avrebbero ancora cozzato direttamente sarebbe stato il problema morale: il partito socialista che agita e vive e dice che si deve vivere per l'umanità; il partito democratico cristiano che fonda la sua morale su « Dio ».

Ma anche la concezione di « Dio », è immutabile?

Noi crediamo di no e se la democrazia cristiana avesse progredito e continuato coraggiosamente nella sua critica e nella ricostruzione dell'attuale società, forse anche questa seconda pregiudiziale sarebbe stata superata.

Ma la Chiesa dominante inquisitoria come sempre, ha intesa la riforma e la rivoluzione che poteva portare il partito nuovo in politica, in economia, in morale e lo ha imbavagliato.

Ora se il Don Murri non avrà la energia di liberarsi da questa stretta mortale e marciare avanti egli avrà tradito il progresso e resterà utile soltanto non alla civiltà ma alla Chiesa, quando la rivoluzione avrà vinto nel campo politico ed economico e la Chiesa stessa sentirà la necessità per vivere di subire le nuove conquiste del progresso.

Allora solo la democrazia cristiana paravento alla Chiesa clericale e reazionaria farà il gesto di Maria Antonietta che per salvare la famiglia reale dalla rivoluzione invadente le Tuilleries, coprì col beretto frigio la testa del Delfino, ma il gesto sarà tardi e non varrà a salvare quell'immane organismo reazionario che è la Chiesa a cui minaccia di immolarsi anche la democrazia cristiana.

ALTER.

## CORRISPONDENZE

SARSINA, 19 marzo.

Oggi ha avuto luogo un imponente comizio pro-Strada Sarsina-Santagata. Un numerosissimo corteo ha percorso le vie del paese e dopo essersi adunato in una sala del Comune dove hanno parlato Raggi Giuseppe, Gildo Beltrammi e Cino Macrelli applauditissimi ha eletto una rappresentanza che si è recata in Municipio accolta gentilmente.

Il Sindaco ha telegrafato al Prefetto esprimendo i desiderati della popolazione.

Noi sappiamo che il progetto compilato con diligenza e sollecitudine dall'Ingegnere Provinciale di Cesena trovatisi al Ministero.

Speriamo che il Capo della provincia otterrà che il progetto medesimo venga approvato subito evitando le lungaggini burocratiche di quegli uffici.

MELDOLA, 20

L'Egregio Sig. Paolo Mastri della cui amicizia mi tengo onoratissimo, facendo seguito ad alcune sue note storiche sul nostro concittadino Felice Orsini, pubblicate dal Cittadino di Cesena del 17 marzo corr. invisece a torto contro

questa Società dei Reduci, ed in ispecial modo contro di me Presidente di quel Sodalizio.

Il Mastri sempre calmo, dignitoso e sereno, si è lasciato trascinare stavolta dalla passione di parte.

La Società dei Reduci non fece che mettere in esecuzione pratica le norme suggerite dal Mastri. Pubblicò un manifesto, e diramò degli inviti per la costituzione del Comitato Esecutivo per le onoranze cinquantennarie a Felice Orsini. E' sua colpa se i convenuti ritennero dovere chiamare ad esecutori del proposito del nostro Sodalizio, concittadini che alla manifestazione dessero interpretazione non equivoca storicamente, vera e sincera, senza infingimenti di non lodevole opportunismo!

La Società dei Reduci nulla ha a rimproverarsi, specialmente nel riguardi del Signor Mastri. Se l'adunanza proclamò un Comitato ostico a Lui nessuna colpa deve ricadere su Noi. Non potevamo fare atto di coercizione e di imposizione, né prima e né dopo in omaggio al principio di Libertà che ha sempre informato i nostri atti.

Alla ironia poi dell'amico Mastri, molto infelice, rispondo che sono orgoglioso di essere repubblicano e che la mia fede in 70 di vita non ho mai smentito, né smentirò mai! Può essere ben sicuro.

## Nel Campo Operaio

**A Sala e a Ruffio** andrà lunedì 25 l'Avv. Gino Giommi.

**A Pievesestina e a Diegario** l'on. Comandini il quale visiterà pure Osteriaccia e S. Giorgio Martedì.

**Propaganda — A Crocette** domenica scorsa si sono dati convegno i lavoratori del Comune di Longiano. Ad essi parlarono per la Camera del Lavoro Baldacci e Bartolini.

**A S. Martino** si ebbe Martedì sera una numerosissima riunione delle leghe contadini di Bagnole Ronta e S. Martino.

Intervennero l'on. Comandini.

Riaffermati i criteri di solidarietà nella presente lotta agraria l'assemblea sottolineò il discorso del deputato nostro con vivissimi applausi.

Alla fine si aggiunsero in gran numero i braccianti e le donne organizzati.

**A Macerone** Giovedì 21 il propagandista Senofonte Entrata presenziava insieme al Segretario Camerale l'adunanza delle leghe contadini e braccianti. L'Entrata con parola vibrata delineò l'azione delle organizzazioni suscitando sentito entusiasmo.

**A S. Vittore** ieri sera si diedero convegno i lavoratori della terra. L'infaticabile Entrata portò il saluto della solidarietà incitando le leghe ad un'opera energica e concorde per la conquista dei comuni diritti. Lasciò in tutti un'ottima impressione.

Al bravo Entrata forte tempra di lavoratore Mantovano, giunga intiera la riconoscenza dei nostri lavoratori.

**Nella settimana scorsa** furono tenute conferenze a S. Carlo da Giommi — a Carpineta, da Ungania e Baldacci — a Tessello da Bartolini.

**Lo sciopero delle lavandaie** è stato risolto in seguito a trattative corse fra le padrone e la Camera del Lavoro. Base dell'accordo fu l'accettazione della seguente tariffa.

Periodo estivo L. 1,60 al giorno. Mezza stagione L. 1,25 ed inverno L. 1,10.

Le padrone convenivano del pari per una diminuzione dell'orario di lavoro.

**A Savignano** è scoppiato un cofitto fra i muratori e l'imprenditore Sig. Semprini per l'applicazione della tariffa deliberata dalla lega.

Le prime trattative per un accordo furono iniziate dal Segretario, avvocatosi giovedì col Sig. Semprini stesso.

**I rappresentanti delle leghe contadini** si sono riuniti nuovamente martedì 19 per una intesa sull'agitazione.

## C E S E N A

**Il Teatro Giardino** alla fine del mese riaprirà i suoi battenti con la compagnia dialettale napoletana di prosa, zarzuele e varietà, diretta da Giuseppe Andreassi.

Dopo le belle feste del carnevale questo ge-

niale ritrovo non poteva meglio inaugurare la stagione di primavera che con Clara Charetty, la bella ed elegante *chanteuse* che fa delirare e che in queste ultime settimane ha riscosso entusiastici applausi a Macerata, a Foligno, a Perugia e in altri teatri.

Le recensioni dei giornali ci assicurano che la compagnia piacerà, e il pubblico potrà godersi qualche bella serata d'arte e di buon umore, serata tanto più necessaria per chi vive il giorno la vita febbrile del lavoro moderno.

**Conferenza agraria.** — Domenica, 17 marzo, il Dottor Eugenio Mazzei tenne a Saiano una pubblica conferenza sul tema: *La coltivazione dell'olivo e della vite.*

Il bravo Direttore della Cattedra ambulante, con ammirabile zelo e intelligenza, va illuminando le popolazioni agricole intorno ai continui e preziosi trovati della sua scienza, dimostrando l'utilità e l'efficacia dei nuovi e razionali sistemi di coltivazione e la loro superiorità di fronte agli antichi, allo scopo di aumentare la produzione e migliorare quindi le condizioni economiche del paese.

Giunga, all'illustre Professore, un caldo elogio e un augurio.

**Cooperativa fra gli operai muratori** — A seguito delle pratiche compiute per l'ottenuto riconoscimento giuridico di questa Cooperativa, dovendosi provvedere alla definitiva nomina del

1. Consiglio d'Amministrazione;

2. Del Direttore;

3. Del Comitato dei Proviviri e dei Sindaci,

sono invitati i soci per *Lunedì* pross. 1. aprile nel locale della Camera del Lavoro alle ore 9.

**Adunanza** — Veniamo a conoscenza che alcuni proprietari dei partiti socialista, repubblicano e democratico-cristiano, hanno stabilito di adunarsi mercoledì prossimo, onde discutere in merito alla questione agraria e concordare un'azione, che porti alla conciliazione dei proprietari e mezzadri.

**Martorano** — *Scuole Serali.* Una numerosa adunanza di socialisti di Martorano e Ronta discutendo fra le altre cose dei vantaggi che apporta la scuola serale nelle nostre ville: vantaggi politici in quanto dà modo di fornire i lavoratori delle campagne dell'arma civile del voto; vantaggi morali e spirituali in quanto ne eleva la educazione e la istruzione rendendoli più coscienti; — mentre si augurava che negli anni prossimi fosse sempre più frequentata, sentì il dovere di ringraziare e di esprimere la riconoscenza dei lavoratori stessi verso le Signorine Maestre Canducci Ida, e Marcatelli Angela per l'opera altamente benefica da esse prestata a pro' dell'istruzione e dell'elevamento intellettuale dei nostri compagni di lavoro e di noi tutti.

■ **Necrologio.** — Giovedì passato moriva a Roversano, soccombendo a malattia senza scampo e senza rimedio, il giovane ventenne MASSIMO MARALDI.

Al fratello Giuseppe, amico nostro e compagno; a tutta la sua famiglia, che soggiace oggi al dolore, sia di qualche sollievo il nostro grande, comune cordoglio, e il nostro conforto affettuoso.

TIPOGRAFIA FRATELLI BETTINI - CESENA

ENRICO BONGERMINI RESPONSABILE

**Avete dei bambini gracili?**  
Usate l'EMULSIONE SALVI DI PURISSIMO OLIO  
DI MERLUZZO AGLI IPOFOSFITI  
*Guarisce:* Anemia, nevrastenia, clorosi, rachitide.

**Vi preme la salute?**  
Fate uso del FERRO-CHINA SALVI  
Liquore tonico, digestivo, ricostituente del sangue

**Volete fortificare i bulbi dei capelli, renderli lucidi ed impedirne la caduta?**  
usate il Tricogeno Salvi

Prodotti premiati con

**Diploma di Medaglia d'Oro**

all'Esposizione internazionale di Bologna 1907  
Preparati nella

**FARMACIA SALVI - CESENA**  
VIA ZEFFIRINO RE N. 9

**Impiego vacante in Cesena**  
e provincia per Signorine e Signori.  
Scrivere: SOCIETÀ ITALIANA, Corso Umberto I, 462, ROMA.

# LIQUORE STREGA

**Tonico-Digestivo**

Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento

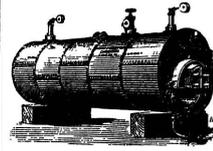
Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.  
Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla Capsula la  
Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.

OFFICINA MECCANICA



## Augusto Stefani

CESENA, VIA UBERTI 48



Costruzione biciclette - Riparazioni a macchine da cucire,  
pompe idrauliche e solforatrici - Impianti e riparazioni di motori a gas ed  
a vapore - Piena garanzia sulla solidità ed esattezza di qualunque lavoro  
e massima sollecitudine - In 15 giorni si monta qualsiasi bicicletta.

Ottavio Guidazzi

Meda - Gigante

## La Ditta Candoli & Foschi

CESENA

Avverte la sua Spett. Clientela d'aver fornito i suoi  
Magazzini d'un completo assortimento di **mobili di ferro,**  
**reti metalliche, elastici imbottiti, materassi**  
**di lana, cotone orientale e crina vegetale,**  
**ottomane, poltrone e soffà, stoffe per mobili,**  
**frangie, tende bianche, stors, scendi - letti,**  
**tappeti da tavola, valigie di pelle, ecc. ecc.**

*N. B. — Avendo combinato un forte contratto  
di cristalli (e ritirando vagoni completi) la suddetta  
Ditta può praticare prezzi di tutta convenienza.*

Sedie della rinomata Fabbrica THONET di Vienna.

BEVETE L'AMERICANO GUIDAZZI

**PASTINA GLUTINATA**  
**BUITONI**

La più squisita minestra in brodo;  
ottima per bambini e per malati

Specialità **G. & F. Buitoni**  
SANSPOLO RO  
Premiata con il DIPLOMA D'ONORE e 30 MEDAGLIE  
alle principali esposizioni mondiali  
Grand-Prix - St. Louis, 1904  
Fuori Concorso MILANO 1906 (Membro del Giuri)

**GRABBERIA ZANANAGA DI**  
**RECIPENTI INESPORIBILI**

SOCIETA' ANONIMA s.p.a. AZIONI

**Non più Esplosioni!!!**

**GRABBERIA TORINO**  
Amministrazione: Via Sacchi 25  
Stabilimento: Viale Stupinelli

MEGLIA D'ORO - ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE - MILANO - 1906

## L'ubriachezza non esiste più

Un campione di questo meraviglioso  
prodotto Coza viene spedito gratis.



Puo essere dato nel caffè, nel thè, nel latte,  
nell'acqua, della birra, nel vino o nei cibi senza  
che il bevitore abbia ad accorgersi.

La polvere COZA produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcool e le bevande alcoliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente, che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersi quale fu la vera causa della guarigione.

La polvere Coza ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fece degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro; essa riconduce già più d'un giovine sulla diritta via della felicità e prolunga la vita di molte persone.

L'istinto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.

La vera polvere Coza si trova in tutte le farmacie.

Tutte le domande per campioni devono essere indirizzate:  
**COZA INSTITUTE, LONDRA, 62 Chancery Lane**

Affrancare le lettere con L. 0,25 e le cartoline con L. 0,10